



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dell'Agricoltura e Riforma agro-pastorale

Servizio Produzioni Vegetali

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE VITICOLA DELLA SARDEGNA

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE VITICOLA DELLA SARDEGNA

Il Regolamento (CE) n° 1493/1999 del Consiglio del 17 maggio 1999, al Titolo II, Capo III istituisce un regime per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, attribuendo agli Stati membri la responsabilità dei relativi piani compresa, se del caso, la loro approvazione e detta le disposizioni per l'elaborazione ed applicazione.

Il Regolamento (CE) n° 1227/2000 della Commissione del 31 maggio 2000 al Capo IV detta ulteriori disposizioni sui contenuti dei piani.

Il D.M. 27 luglio 2000 pubblicato nella G. U. dell'8 agosto 2000, all'art. 7 detta i compiti delle Regioni e Province autonome in ordine alla stesura, approvazione e applicazione dei piani.

La Regione Sardegna predispone e attua il presente piano, nella consapevolezza che i sussidi previsti dalle normative comunitarie sia per l'attuazione degli investimenti sia a titolo di risarcimento per la perdita di entrate subite dal produttore durante l'attuazione stessa, sono subordinati alla compilazione dell'inventario del potenziale produttivo.

L'Amministrazione Regionale per lo studio del presente Piano si è avvalsa della preziosa collaborazione delle seguenti strutture pubbliche e private:

- ◆Università degli Studi di Sassari-Dipartimento di Scienze Ambientali Agrarie e di Biotecnologie Agro-Ambientali e Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei;
- ◆Centro Regionale Agrario Sperimentale;
- ◆Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica;
- ◆Consorzio Interprovinciale per la Frutticoltura di Cagliari, Oristano e Nuoro;
- ◆Consorzio dei vini D.O.C. della Sardegna;
- ◆Associazione degli Enologi.

Il Piano è articolato nelle seguenti parti:

- ◆analisi del settore vitivinicolo;
- ◆obiettivi del Piano;
- ◆orientamento degli interventi;
- ◆descrizione tecnica degli interventi;
- ◆tipologie di intervento ammessi al regime di aiuto;

- ◆ regime di sostegno finanziario;
- ◆ presentazione delle domande;
- ◆ istruttoria delle domande.

Si allega:

- A) lista dei vitigni da vino consigliati per la Sardegna;
- B) lista dei vitigni da vino obbligatori per il Piano;
- C) il prezzario regionale OMF 2002;
- D) lettera del 17.07.2000, prot. N° 14171 inviata all'AIMA con i dati definitivi della superficie vitata;
- E) modello di domanda;
- F) modello di polizza fideiussoria a garanzia dell'anticipazione del sussidio;
- G) modello di benessere dell'industria di trasformazione.

ANALISI DEL SETTORE VITIVINICOLO

Il comparto vitivinicolo si colloca nell'economia della Sardegna fra i principali in ordine di importanza e costituisce un'enorme ricchezza sia storica e culturale che economica e sociale. La superficie vitata, dopo una fase di forte crescita culminata negli anni '70 con il massimo dell'espansione con circa 70.000 ettari, a partire dagli anni '80 si è progressivamente ridotta per una serie di motivazioni derivanti da un forte squilibrio tra domanda ed offerta, conseguente al forte decremento dei consumi unitari per i cambiamenti delle abitudini alimentari.

Una serie di fattori concomitanti ha ulteriormente accentuato il fenomeno. Basti pensare al verificarsi periodico di eventi meteorologici sfavorevoli, come la siccità, che hanno ridotto le produzioni e successivamente condizionato lo sviluppo vegetativo delle viti, compromettendone la capacità produttiva nel tempo.

D'altra parte, si evidenzia l'affacciarsi di altri paesi produttori anche extracomunitari, capaci di produrre a più bassi costi di produzione e, pertanto, più competitivi nei confronti dei Paesi a lunga tradizione viticola come l'Italia.

Questo fenomeno ha accentuato le difficoltà ad ottenere risultati economicamente validi, legati ad una bassa remunerazione del prodotto, per una buona parte delle base produttiva locale, favorendo così l'espianto, incentivato dai premi comunitari.

La conseguenza di tutto questo, a livello regionale è stata la notevolissima contrazione della superficie vitata; attualmente, questa è di complessivi ettari 39.450.

Per quanto concerne il consumo annuo di vino in Sardegna questo è pari a 56 litri pro-capite per cui si arriva ad un fabbisogno di vino di circa 900.000 ettolitri, senza contare l'assorbimento da parte delle presenze turistiche, specie nel periodo estivo, che viene stimato in circa 100.000 ettolitri. Inoltre, non si può trascurare il fatto che buona parte del prodotto, valutata in circa 400.000 ettolitri, di qualità medio o medio-alta viene esitata nei mercati nazionali ed esteri. Il mercato isolano è però debitore di circa 200.000 ettolitri provenienti dalla penisola.

Attualmente la produzione, secondo i dati riportati dalle Camere di Commercio di Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari, è costituita per il 3,02% da vini D.O.C.G., per il 17,42% da vini D.O.C., per il 2,97% da I.G.T. e per il 76,59% da vini da tavola.

Per quanto riguarda la tipologia di prodotto la produzione regionale dei vini rossi si attesta su circa il 55% del totale, mentre la produzione dei vini bianchi interessa il restante

45%, con un marcato orientamento verso i vini di qualità imbottigliati mentre è in forte decadenza il consumo di vino sfuso.

Ma per potere essere competitivi sul mercato è fondamentale adeguare la produzione alla domanda di mercato, favorendo la coltivazione della vite nelle sole aree vocate, con l'obiettivo di produrre a più bassi costi i vini di qualità richiesti dal mercato. Non si può, quindi, non tenere conto delle specifiche richieste non solo dei consumatori locali ma anche dei turisti che mostrano, infatti, le loro preferenze verso i vini V.Q.P.R.D. e I.G.T..

Nella tabella successiva si riportano i dati relativi alla produzione dei vini D.O.C.G e D.O.C. suddivisi per singola provincia.

| | Superficie iscritta (ha) | Produzione (q.li) | Produzione vino (hl) |
|-----------------------|--------------------------|-------------------|----------------------|
| Provincia di Cagliari | 3.226,80 | 79.794,5 | 53.691,15 |
| Provincia di Oristano | 1.255,19 | 6.888,85 | 4.665,84 |
| Provincia di Nuoro | 1.646,66 | 10.565,8 | 7.369,01 |
| Provincia di Sassari | 2.121,81 | 88.526,2 | 61.967,67 |
| Sardegna | 8.290,46 | 185.775,26 | 127.720,67 |

In considerazione del fatto che la quantità

di questi vini non è sufficiente a soddisfare le esigenze di mercato si consentiranno solo gli impianti o il rinnovamento con quei vitigni che consentiranno di produrre i vini D.O.C.G., D.O.C. e I.G.T. richiesti dal consumatore.

Considerato che la viticoltura rappresenta oggi tra gli indirizzi praticabili in Sardegna uno dei più interessanti si ritiene che il presente Piano di ristrutturazione e riconversione possa attirare molti imprenditori giovani.

Nonostante la crisi che in passato ha interessato il comparto vitivinicolo, si ritiene che questo debba continuare a mantenere una posizione importante nell'economia agricola regionale, sia in termini assoluti, sia per i riflessi di carattere socio-ambientale, quali la vivacità imprenditoriale di molti operatori del settore, la larga diffusione della coltura nel

territorio regionale, la tutela dell'ambiente che il vigneto assicura indirettamente e il mantenimento della ricchezza di cultura e di tradizioni.

Si sente la necessità, per le considerazioni sopra esposte, di mettere a punto delle linee d'intervento per favorire l'adeguamento del comparto alle richieste di mercato.

La ristrutturazione dei vigneti può essere attuata con la riconversione varietale anche mediante sovrainnesto o con la modifica del sesto d'impianto o della forma di allevamento o con la diversa collocazione/reimpianto e l'adozione di oculate tecniche di gestione dei vigneti stessi. Va da sé che non saranno presi in considerazione le estirpazioni e sostituzioni di vecchi impianti giunti alla fine del ciclo naturale. Il reimpianto consentito comporta la variazione di uno o più dei seguenti parametri rispetto alla situazione originaria: particella, varietà e sistema di coltivazione della vite.

La ristrutturazione e la riconversione devono essere attuate nelle aziende condotte da imprenditori che diano sufficienti garanzie per favorire lo sviluppo della viticoltura e collegate ai programmi di trasformazione e commercializzazione degli Enoptoli.

Questo presuppone una incentivazione ad una riconversione varietale che esalti la perfetta combinazione tra il vitigno, l'ambiente pedoclimatico, le tecniche colturali e le tecnologie di cantina per produrre quelle tipologie di vini richieste dal mercato.

Saranno preferiti i piani di produzione e di trasformazione che abbiano una sufficiente flessibilità ed adattabilità e che consentano, per quanto possibile, di soddisfare le tendenze del consumatore.

La qualità delle produzioni dipende non soltanto dalla materia prima e dai trattamenti che questa subisce, ma anche dal territorio. Quindi notevole importanza sarà data alla varietà, ai portainnesti, ai sestini d'impianto e alle forme di allevamento e innanzitutto alle favorevoli condizioni pedoclimatiche. L'obiettivo principale, sotto l'aspetto tecnico, deve essere quello di favorire i prodotti di qualità alta o medio-alta per cui dovranno essere mantenuti e diffusi i vitigni che consentono di produrre i vini D.O.C., D.O.C.G. e I.G.T. di cui esiste una comprovata prevalenza della domanda sull'offerta.

Occorre evidenziare che, attualmente, l'orientamento alla produzione di qualità è insufficientemente perseguito e poca attenzione viene data all'implementazione dei sistemi di qualità, non necessariamente finalizzati alla certificazione, ma ai fini di una riorganizzazione dell'intero processo che porta all'ottenimento del prodotto finito in grado di ottenere la massima valorizzazione commerciale. Il mancato collegamento fra la fase di produzione-trasformazione e la fase di commercializzazione rende necessario sviluppare altre forme

organizzative che consentano di affrontare efficacemente il mercato, anche prendendo spunto dai successi che hanno ottenuto certi vini sardi in campo internazionale.

OBIETTIVI DEL PIANO

Alla luce delle problematiche che sta attraversando la filiera vitivinicola della Sardegna, delle sue potenzialità e del contesto internazionale con cui inevitabilmente ci si deve confrontare, l'obiettivo essenziale da perseguire con la ristrutturazione e riconversione dei vigneti è l'adeguamento dell'offerta alla domanda del mercato, evitando un aumento del potenziale produttivo.

Questo potrà essere conseguito attraverso l'adozione di adeguati strumenti operativi, quali:

- ❑ miglioramento del livello qualitativo della produzione, con particolare riferimento alla materia prima (scelta varietale in funzione delle caratteristiche ambientali, tecniche colturali, ecc.);
- ❑ mantenimento e rafforzamento della tipicità delle produzioni delle diverse aree dell'isola;
- ❑ valorizzazione della viticoltura come elemento qualificante dell'ambiente sardo;
- ❑ aumento della percentuale di produzione a vini D.O.C.G., D.O.C. e I.G.T. regionali mediante diffusione dei vitigni che consentano di produrre i vini maggiormente richiesti dal consumatore;
- ❑ riduzione dei costi di produzione, mediante la razionalizzazione delle tipologie d'impianto e delle tecniche colturali e, dove possibile, mediante un più ampio ricorso alla meccanizzazione;
- ❑ produzione ottenuta nel pieno rispetto dell'ambiente.

ORIENTAMENTO DEGLI INTERVENTI

Il piano di ristrutturazione dovrà prevedere azioni volte ad incentivare il reimpianto dei vigneti e la riconversione varietale, nonché il miglioramento e la razionalizzazione delle tecniche di gestione degli stessi. Inoltre, in tutti i casi dovranno essere mantenuti, potenziati ed adeguati alle nuove esigenze mercantili, i livelli qualitativi delle produzioni vitivinicole

Il fenomeno dell'estirpazione dei vigneti, molto grave nei suoi contorni numerici, ha operato una selezione negli impianti a sfavore dei modelli viticoli considerati non rispondenti ai requisiti qualitativi.

Gli espianti sono risultati più consistenti nelle aree di pianura, più avvantaggiate dal punto di vista colturale per la presenza di più valide alternative produttive. Al contrario la vite ha resistito maggiormente nei territori di più antica tradizione e vocazione alla coltivazione con scarse alternative colturali.

La dimensione media dell'azienda viticola sarda, calcolata pari a 80 are, evidenzia l'articolazione e la diversificazione della base produttiva, ma anche la difficoltà dei modelli viticoli ad essere competitivi a livello di costi.

Riguardo alle tipologie produttive poichè il mercato è attualmente molto favorevole per i vini rossi appare opportuno aumentarne la qualità e la diffusione a scapito dei vini bianchi.

Da un punto di vista generale, dovrà essere tenuto in debito conto il rispetto ambientale, sia in fase di realizzazione degli impianti, sia nelle successive fasi di gestione, con l'adozione di metodi di produzione eco-compatibili e finalizzati al minor utilizzo di prodotti chimici di sintesi.

Le linee produttive, oltre che al rispetto della tipicità delle produzioni, saranno orientate ad un giusto equilibrio tra il mantenimento delle tradizioni e le spinte innovative.

Di seguito si riportano, molto sinteticamente, le linee tecniche che dovranno essere seguite nell'attuazione dei programmi di ristrutturazione e riconversione.

DESCRIZIONE TECNICA DEGLI INTERVENTI

Scelta delle aree

Si devono, preliminarmente, individuare i territori di intervento. In Sardegna possono essere riconosciute diverse aree altamente vocate per la viticoltura e specializzate nelle produzioni di qualità.

A queste, occorrerà assicurare la prioritaria attenzione, anche perché sono quelle che hanno resistito alle situazioni di crisi e che presentano le migliori condizioni ambientali, sociali e mercantili.

Per conseguire l'obiettivo precipuo di incrementare l'incidenza dei vini D.O.C.G, D.O.C. e I.G.T., sulla produzione totale, gli interventi saranno ubicati nelle aree vocate coperte dai disciplinari di produzione. Di seguito si riporta:

- la descrizione delle aree;

- i vini V.Q.P.R.D. e I.G.T. prodotti in dette aree.

Descrizione aree

- Sulcis: si tratta di un territorio posto all'estremità sud-occidentale della Sardegna, interamente in provincia di Cagliari;
- Parteolla, Campidano di Cagliari, zona collinare e litoranea sudorientale della provincia di Cagliari: è un territorio vasto ricadente nella provincia di Cagliari;
- Marmilla e Trexenta: si tratta di un territorio caratterizzato da una conformazione prevalentemente collinare, a ridosso della pianura del Campidano e localizzato nella parte centro meridionale della Sardegna nelle province di Cagliari ed Oristano;
- Campidano di Terralba-Marrubiu-Mogoro: si tratta di un territorio pianeggiante di origine alluvionale nella provincia di Oristano;
- Area del Cannonau: si tratta di un vasto territorio situato nella parte orientale della Sardegna, in gran parte ricadente nella provincia di Nuoro (comprendente l'Ogliastra, la Barbagia e le Baronie), ed in parte nella provincia di Cagliari (Sarrabus-Gerrei). Rappresenta un'area di grande pregio, articolata dal punto di vista pedo-climatico, con un indirizzo praticamente monovarietale;
- Gallura: territorio della parte nord-orientale della Sardegna nella provincia di Sassari, che si estende dalla costa sino alle aree interne montane, a matrice granitica;
- Nurra: territorio posto nella parte nordoccidentale della Sardegna nella provincia di Sassari, prettamente pianeggiante a matrice calcarea;
- Mandrolisai: area non molto vasta nel territorio del centro Sardegna nella provincia di Nuoro, collinare con terreni prevalentemente sabbiosi;
- Meilogu e Romangia: si tratta di due territori in provincia di Sassari, il primo, a sud di Sassari, caratterizzato dalla produzione di vini rossi tipici derivanti da uvaggio, il secondo, a nord di Sassari nella fascia litoranea, caratterizzata dalla produzione di vini molto alcolici;
- Planargia e Oristanese: sono due territori rinomati per la produzione di due tra i più tipici vini da dessert della Sardegna; nel primo, che comprende il nord della provincia di Oristano e l'estremità occidentale della provincia di Nuoro.

In riferimento ai criteri mirati ad una più razionale utilizzazione viticola del territorio nelle aree sopra indicate, resta ferma l'esigenza di un accorpamento degli impianti, secondo modelli viticoli omogenei dal punto di vista strutturale e varietale; tale esigenza è

strettamente connessa ad un ottimale utilizzo delle risorse e servizi che si renderanno disponibili nel territorio.

Dal punto di vista altimetrico, considerata l'opportunità di puntare su una maggiore qualificazione della produzione vitienologica, i terreni a morfologia collinare, purché con pendenze compatibili con la meccanizzazione, offrono le migliori potenzialità qualitative per la produzione di vini rossi.

I terreni a giacitura piana, ad esclusione di quelli con gravi problemi di ristagno idrico, di quelli derivanti da alluvioni recenti o di elevata fertilità, possono trovare una più razionale utilizzazione viticola se mirati, preferibilmente, alla produzione di vini bianchi.

In tutte le situazioni, la presenza di calcare nei terreni costituisce, entro limiti di tolleranza per la vite, un elemento preferenziale per il miglioramento della qualità delle produzioni, soprattutto, per quelle di vitigni aromatici, destinati alla produzione di vini da dessert.

Limitatamente a produzioni vitienologiche di elevatissimo contenuto qualitativo che garantiscano un giusto reddito al viticoltore, potrà essere consentita l'utilizzazione anche di terreni collinari di più accentuata pendenza, i quali presentano maggiori difficoltà e maggiori oneri per la gestione.

Riguardo ai vini prodotti nelle singole aree della Sardegna, infine, si evidenzia, come riportato nella tabella successiva, che in tutto il territorio regionale ricadono la D.O.C. "Sardegna" per i vitigni Cannonau, Monica, Moscato, Semidano, Vermentino e l'I.G.T. "Isola dei Nuraghi".

| Vini DOCG e DOC | | |
|-----------------------------|---------------------|---------------------------|
| <i>Tipologia</i> | <i>Resa q.li/ha</i> | <i>Zona di Produzione</i> |
| Vermentino di Gallura DOCG | 100 | Gallura |
| Alghero (diverse tipologie) | da 130 a 160 | Nurra |
| Arborea | 180 | Campidano di Oristano |
| Campidano di Terralba | 150 | Campidano di Oristano |

| | | |
|------------------------|-----------|--|
| Cannonau di Sardegna | 110 | Sardegna |
| Carignano del Sulcis | 110 | Sulcis |
| Girò di Cagliari | 120 | Parteolla, Campidano di Cagliari, Marmilla, Trexenta |
| Malvasia di Cagliari | 110 | Parteolla, Campidano di Cagliari, Marmilla, Trexenta |
| Malvasia di Bosa | 96 | Planargia |
| Mandrolisai | 120 | Mandrolisai |
| Monica di Sardegna | 180 | Sardegna |
| Monica di Cagliari | 110 | Parteolla, Campidano di Cagliari, Marmilla, Trexenta |
| Moscato di Cagliari | 110 | Parteolla, Campidano di Cagliari, Marmilla, Trexenta |
| Moscato di Sorso | 108 | Meilogu, Romangia |
| Moscato di Sardegna | 130 | Sardegna |
| Nasco di Cagliari | 100 | Parteolla, Campidano di Cagliari, Marmilla, Trexenta |
| Nuragus di Cagliari | 200 | Parteolla, Campidano di Cagliari, Marmilla, Trexenta |
| Sardegna DOC Semidano | 130 | Sardegna |
| Vermentino di Sardegna | 200 | Sardegna |
| Vernaccia di Oristano | 80 | Planargia, Oristanese |
| Vini IGT | | |
| Isola dei Nuraghi | 150 - 160 | Sardegna |
| Parteolla | 150 - 160 | Parteolla, Campidano di Cagliari |
| Sibiola | 150 - 160 | Parteolla, Campidano di Cagliari |
| Marmilla | 150 - 160 | Marmilla, Trexenta |
| Trexenta | 150 - 160 | Marmilla, Trexenta |
| Valli di Porto Pino | 150 - 160 | Sulcis (Cagliari) |
| Tharros | 150 - 160 | Planargia, Oristanese |
| Valle del Tirso | 150 - 160 | Planargia, Oristanese |
| Barbagia | 150 - 160 | Area del Cannonau (Nuoro) |
| Ogliastra | 150 - 160 | Area del Cannonau (Nuoro) |
| Provincia di Nuoro | 150 - 160 | Area del Cannonau (Nuoro) |
| Planargia | 150 - 160 | Planargia, Oristanese |
| Romangia | 160 | Meilogu, Romangia |
| Colli del Limbara | 150 - 160 | Gallura |
| Nurra | 160 -170 | Nurra |

Qualità del materiale di propagazione

Saranno impiegati materiali di propagazione di sicura origine genetico-sanitaria per portainnesti, che risultano largamente reperibili, mentre per la vite europea dovrebbero, gradualmente nei prossimi anni, rendersi disponibili cloni dei vitigni più diffusi localmente.

Infatti, per i portainnesti sarà assolutamente prioritario l'impiego di materiale certificato dei vitigni più adatti al territorio dell'isola: 140 Ru, 1103 P, 779 P, 775 P, 420 A, Rupestris du Lot e 110 Richter.

Per i vitigni di vite europea dovrà essere garantita l'origine dei materiali di qualunque tipologia, sia che si tratti di selezioni clonali certificate quando disponibili, sia che si tratti di selezioni massali (materiale standard). Questi ultimi potranno essere autorizzati solo nel caso che non siano disponibili cloni virus esenti e in ogni caso dovranno essere sottoposti a controlli sanitari, almeno di tipo macroscopico visivo e genetico-produttivo.

Scelta varietale

Attualmente in Sardegna sono presenti 38 vitigni raccomandati e 33 vitigni autorizzati come riportato in allegato A). Tra questi solo quelli riportati in allegato B) saranno ammessi dal presente Piano di ristrutturazione e riconversione della regione.

Infatti, solo per queste varietà esistono sicure opportunità di mercato, mentre per i restanti esiste scarso interesse anche perché spesso non rientrano all'interno di specifiche D.O.C.G., D.O.C. e I.G.T. regionali.

In considerazione delle esigenze di mercato che richiede vini di qualità si consentirà l'adozione di quei vitigni per i quali le imprese di trasformazione hanno effettuato studi che evidenziano spazi di mercato. Invero, in ogni caso, gli impianti oggetto di ristrutturazione e riconversione dovranno corrispondere ai programmi di produzione e di commercializzazione che gli enopoli cooperativi e privati hanno adottato.

Particolare attenzione dovrà essere riposta nella definitiva affermazione di vitigni esclusivi e peculiari della viti-enologia della Sardegna.

Riguardo alle varietà di cosiddetta "nuova introduzione" e che in qualche caso sono state già largamente impiegate dai viticoltori più innovativi, saranno tenute nella giusta ed equilibrata considerazione per l'integrazione e per la diversificazione di alcune produzioni locali.

Se la ricerca e la sperimentazione evidenzieranno che altri vitigni di più recente introduzione sono in grado di dare risultati tecnici interessanti, si potrà valutare, in seguito, la possibilità di autorizzarne la coltivazione con successive integrazioni al Piano.

Forme di allevamento e densità di impianto

Saranno consentiti quei sistemi di allevamento e di conduzione, in linea con le recenti acquisizioni tecniche che correlano strettamente la densità di impianto alla qualità delle produzioni.

In particolare, la forma di allevamento più rispondente, anche in riferimento alla specifica situazione pedo-climatica della Sardegna, è la controspalliera di media espansione, senza escludere forme tradizionali quali l'alberello, esclusivamente per le aree e i vini che i disciplinari di produzione consentono e i Servizi Ripartimentali autorizzano. Occorre evidenziare che trattandosi di una forma poco espansa, si adatta alle condizioni climatiche particolarmente avverse per le perduranti siccità che si ripetono annualmente nel periodo primaverile ed estivo, nonché per la frequente ventosità; d'altra parte detta forma non determina un aumento del potenziale produttivo viticolo della regione e fornisce una materia prima con buoni requisiti compositivi che, trasformata con attenzione, consente di ottenere produzioni di pregio apprezzate dal consumatore.

Eventuali deroghe per l'adozione di altre forme di allevamento potranno essere concesse dall'Amministrazione Regionale solo se previste dai relativi disciplinari di produzione e non comportino incrementi del potenziale produttivo. Non sarà in nessun caso finanziato la forma di allevamento a tendone.

I sestri d'impianto obbligatori sono:

-distanza tra le file: da 1,90 a 3,00 metri

-distanza sulla fila: da 0,75 a 1,20 metri

La densità di impianto non potrà comunque essere inferiore a 3.200 piante ad ettaro.

Le strutture di sostegno (pali, fili ecc.), dovranno essere tali da consentire la razionalizzazione della gestione del vigneto e la meccanizzazione degli interventi colturali, con particolare riferimento alla predisposizione dell'impianto alla raccolta meccanica delle uve.

Tecniche colturali

La finalità deve essere il mantenimento di equilibrate rese produttive e il contenimento dei costi di produzione. Gli interventi riguarderanno le possibilità di introdurre moderne tecniche di gestione del suolo con metodi a basso impatto ambientale, ma tali da contenere i costi.

TIPOLOGIE DI INTERVENTO AMMESSI AL REGIME DI AIUTO

L'attuazione del piano di ristrutturazione e riconversione dei vigneti si articolerà secondo le seguenti tipologie principali di intervento:

MISURA A - reimpianto di vigneti con l'impiego di varietà o sestri d'impianto o forme d'allevamento, diversi dalla situazione originaria, per ottenere strutture che siano in grado di garantire adeguati livelli qualitativi del prodotto, prevedendo ove possibile sistemi di allevamento che consentano la meccanizzazione delle operazioni colturali;

a.MISURA B - riconversione varietale dei vigneti mediante sovrainnesto, da prevedere solo nel caso di vigneti giovani (età non superiore ai 12 anni), caratterizzati da vitigni non idonei ad ottenere le tipologie di prodotto richieste dal mercato, ma che siano ben strutturati, ossia con sesto d'impianto e con forme di allevamento idonee alla produzione di vini di qualità e senza evidenti patologie in atto, in linea con gli indirizzi tecnici previsti nel piano;

b.MISURA C - adeguamento delle forme di allevamento dei vigneti (età inferiore ai 15 anni), secondo le indicazioni già espresse e/o la sostituzione dei pali impiegando tipologie di materiali che garantiscano una maggiore durata e una più razionale meccanizzazione; introduzione di strutture di sostegno anche per l'alberello.

REGIME DI SOSTEGNO FINANZIARIO

Il regolamento (CE) n° 1493/99 al capo III ha previsto un regime di sostegno per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, con l'obiettivo di adeguare la produzione vitivinicola alle richieste di mercato, indirizzando la produzione verso vini V.Q.P.R.D. e I.G.T..

I produttori che usufruiranno dei benefici previste dal presente Piano dovranno obbligatoriamente iscrivere la superficie agli albi dei vigneti D.O.C. o agli elenchi delle vigne I.G.T. e rivendicarne le produzioni.

Non sono ammessi a contributo gli interventi sui vigneti per l'ottenimento di vini da tavola.

Il piano verrà realizzato nell'arco di 5 campagne, la sua entità sarà commisurata alle dotazioni finanziarie assegnate dalla Commissione Europea agli Stati membri e da questi alle Regioni.

Superficie minima di intervento

La superficie minima d'intervento ammessa al contributo è di 0,5 ettari.

Dimensioni del piano di ristrutturazione

Con il presente piano di ristrutturazione si prevede di intervenire su circa 6.000 ettari nell'arco di 5 anni.

Per quanto concerne il riparto degli interventi di ristrutturazione questo verrà determinato in seguito alla ricezione delle domande pervenute ai Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura, tuttavia si ipotizza la seguente incidenza di superfici:

| Annualità | Tipologia interventi | | | Superficie totale (ha) |
|------------|----------------------|----------|----------|------------------------|
| | Misura A | Misura B | Misura C | |
| 2000-2001 | 400 | 80 | 200 | 680 |
| 2001-2002 | 700 | 120 | 300 | 1.120 |
| 2002-2003 | 800 | 150 | 350 | 1.300 |
| 2002-2003* | 300 | | | |
| 2003-2004 | 900 | 150 | 450 | 1.500 |
| 2004-2005 | 900 | 150 | 450 | 1.500 |
| TOTALE | 4.000 | 650 | 1.750 | 6.100 |

* Interventi inseriti in programmazione integrata finanziati con fondi regionali

Gli interventi così ripartiti per anno e per misura verranno assegnati per l'istruttoria ai vari Servizi Ripartimentali.

Per non aumentare il potenziale produttivo le rese di produzione consentite dopo gli interventi saranno quelle previste dai disciplinari dei vini D.O.C. e I.G.T..

Alla fine del periodo di realizzazione del Piano la produzione dei V.Q.P.R.D. e I.G.T. dovrà attestarsi sul 30-35 % del totale del vino prodotto.

Importo massimo per tipologia d'intervento

Il costo dei lavori e forniture ammissibile a sussidio sarà determinato con l'applicazione del vigente prezzario regionale OMF fissando i seguenti parametri massimi per le singole misure:

1. Misura A - reimpianto dei vigneti - La spesa massima ammissibile per il reimpianto con l'impiego di varietà maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato, è di lire **30.500.000 (€ 15.751,94) o corrispondente al massimale fissato anno per anno dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, se superiore a tale somma.**

Potranno essere finanziate le seguenti voci di spesa:

a.acquisto barbatelle selvatiche o innestate, messa a dimora ed eventuale innesto;

b.acquisto e montaggio strutture di sostegno;

c.lavorazioni e sistemazione del terreno, concimazione di fondo compresa distribuzione dei concimi;

d.estirpazione dell'impianto precedente.

2. Misura B - sovrainnesto dei vigneti - E' ammessa una spesa massima di lire **15.000.000 (€ 7.746,85) ad ettaro.**

3. Misura C - adeguamento strutture di sostegno – La spesa massima ammissibile, è quantificata in lire **10.000.000 (€ 5.164,57) per ettaro.**

I produttori che possiedono un diritto di reimpianto in portafoglio non potranno beneficiare del sostegno per la spesa per l'estirpazione.

Per le misure di reimpianto del vigneto, se non viene praticato il reimpianto anticipato o esercitato un diritto in portafoglio, e di sovrainnesto del vigneto è concessa una compensazione per mancato reddito commisurata a lire 2.000.000 per ettaro da erogare una sola volta.

Il contributo medio per ettaro sarà determinato dal quoziente tra la quota di fondi comunitari assegnata alla Regione e la superficie in ettari autorizzata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per cui la spesa ammissibile per ettaro non potrà superare, mediamente, lire 28.360.578, assicurando un sussidio minimo del 50% in base alla disponibilità delle rispettive annualità e alle tipologie di intervento.

Il contributo sarà proporzionalmente ridotto nei casi in cui la spesa rendicontata sia inferiore a quella massima ammessa in concessione.

Qualora si voglia praticare il reimpianto anticipato del vigneto su un altro terreno di pari superficie della stessa azienda sarà necessario impegnarsi formalmente ad estirpare, entro la fine della 3° campagna successiva a quella in cui è avvenuto il reimpianto, il precedente vigneto. Tale impegno sarà garantito attraverso la stipula di una fideiussione a favore dell'Amministrazione Regionale per un importo pari a lire 5.000.000 per ettaro.

Non è consentito ottenere produzioni contemporaneamente dal nuovo e dal vecchio vigneto, per cui a scelta del viticoltore, l'uva di uno dei 2 dovrà obbligatoriamente essere eliminata prima della fase di invaiatura.

PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Soggetti che possono presentare la domanda

Le domande possono essere presentate:

- da Cantine Sociali o Enopoli privati;
- **da aziende agricole di qualunque ragione sociale;**

Alla data di presentazione della domanda i soggetti interessati al regime di aiuto devono:

1. essere in possesso di un vigneto in regola con la normativa comunitaria e nazionale in materia di impianti e reimpianti dei vigneti;
2. essere in possesso di un diritto di reimpianto in portafoglio o avere presentato relativa istanza di riconoscimento al Servizio Ripartimentale per l'Agricoltura competente per territorio, tranne nel caso di reimpianto anticipato;
3. nel caso di reimpianto anticipato, produrre dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con l'impegno di estirpare entro il terzo anno una equivalente superficie vitata; la domanda dovrà essere corredata dalla fideiussione sottoscritta a favore dell'Amministrazione Regionale per l'importo di lire 5 milioni per ettaro;
4. aver presentato la dichiarazione di superficie vitata a norma dell'art. 16 del Regolamento (CE) n° 1493/99 e del D.M. del 27 luglio 2000 e successive integrazioni o impegnarsi attraverso autocertificazione a presentare la dichiarazione di superficie vitata entro la scadenza stabilita; esclusivamente per la prima annualità 2001-2002 la presentazione della dichiarazione della superficie vitata dovrà essere presentata entro il 30 aprile 2001;
5. qualora si voglia ottenere l'anticipazione, presentare fidejussione bancaria a favore dell'AGEA per un importo pari al 120% dell'anticipazione erogabile.

Presentazione delle domande e scadenario

Le domande di contributo andranno presentate secondo un modello prestabilito (vedi allegato E), in duplice copia, ai Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura competenti territorialmente.

Nella prima campagna viticola 2000-2001 la presentazione delle domande dovrà avvenire entro e non oltre il 10 aprile 2001, pena la non accettazione della domanda stessa.

Nel restante periodo di validità del Piano, le domande per l'accesso alle misure previste dovranno essere presentate dal 1 gennaio al 31 maggio di ogni anno al Servizio Ripartimentale dell'Agricoltura competente per territorio.

Dopo l'istruttoria delle domande ogni Servizio Ripartimentale stilerà la graduatoria dei beneficiari con i relativi importi ammessi ed entità del contributo e dell'eventuale anticipazione da erogare. Quindi la invierà all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura entro il 30 ottobre successivo alla presentazione delle domande.

Per la prima annualità potranno essere finanziati i progetti giacenti presso i Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura, purché compatibili con le linee d'intervento previste dal Piano e il produttore non abbia iniziato i lavori. In ogni caso la domanda dovrà essere ripresentata entro la scadenza prestabilita.

Inoltre, data la ristrettezza dei tempi solo per il 1° anno potrà essere presentata la sola domanda, con l'impegno di fare seguire entro il 30 aprile gli elaborati progettuali di seguito riportati.

Le domande di sussidio devono essere completate dai seguenti elaborati progettuali:

1. relazione tecnica con l'indicazione chiara degli interventi da attuare (ubicazione dell'azienda, titolo di conduzione, struttura di trasformazione cui viene conferito il prodotto, parametri agronomici e strutturali attuali del vigneto, cultivar, sesto d'impianto, anno d'impianto, resa attuale e resa prevista dopo l'intervento con riferimento al relativo disciplinare, strutture di sostegno e sistema di allevamento, misure da attuare);

2. disegni con l'ubicazione degli interventi proposti;

3. documenti catastali: visura e mappa;

4. computo metrico estimativo;

5. corografia della zona in scala 1:25.000 con l'ubicazione del terreno oggetto dell'investimento;

6. preventivi di spesa per le attrezzature rilasciate da tre diverse ditte;

7. autocertificazione sul possesso del terreno;

8. incarico al direttore dei lavori e sua accettazione;

9. fotocopia del documento di attribuzione del codice fiscale/Partita IVA;

10. certificato di iscrizione alla Camera di Commercio;

11. benessere dell'Enopolio;

12. impegno di iscrizione agli albi dei vigneti D.O.C. o elenchi delle vigne I.G.T..

Le Società dovranno presentare anche:

a. atto costitutivo e statuto;

b. elenco dei soci;

c. delibera sulla decisione di richiedere il contributo;

d. certificato di iscrizione al Registro Prefettizio;

e. bilanci degli ultimi 3 anni.

Per gli investimenti la cui esecuzione abbia una durata superiore ad un anno può essere richiesta l'anticipazione del 100 % del contributo. La specifica richiesta dovrà pervenire al Servizio Ripartimentale dell'Agricoltura competente territorialmente unitamente alla polizza fideiussoria a favore dell'AGEA pari al 120% dell'importo dell'anticipazione (**modello inviato con la circolare AGEA n. 6 del 19 febbraio 2001 di cui all'allegato F**).

In tutti i casi il produttore che intende usufruire dell'anticipazione dovrà presentare al Servizio Ripartimentale una dichiarazione del direttore dei lavori che attesti che i lavori sono iniziati, nonché la data di inizio degli stessi.

ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

Le competenze sull'istruttoria delle pratiche è attribuita direttamente ai Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura, o ad enti strumentali regionali o ad altri soggetti convenzionati con la Regione.

Dopo l'istruttoria delle domande, ogni Servizio Ripartimentale stilerà la graduatoria dei beneficiari con i relativi importi ammessi ed entità del contributo da erogare.

Quindi la invierà all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, entro il 7 maggio per la prima campagna ed entro il 30 ottobre per il restante periodo di validità del Piano.

Successivamente l'Assessorato dell'Agricoltura compila l'elenco regionale delle domande ammesse agli aiuti e lo trasmette all'organismo pagatore AGEA entro il 15 maggio.

Se le domande ammesse a contributo sono superiori alle risorse disponibili, a parità di punteggio si terrà conto dell'ordine cronologico delle domande.

Alle domande ammissibili che non possono essere finanziate, a causa della insufficiente disponibilità di risorse finanziarie, sarà attribuito un punteggio aggiuntivo per essere inserite nella graduatoria dell'annualità successiva, previa presentazione della conferma della domanda.

Qualora i lavori dovessero essere eseguiti in un periodo superiore alla stessa campagna in cui vengono autorizzati è prescritta l'erogazione dell'anticipazione. In ogni caso la durata dei lavori non dovrà essere superiore ai 24 mesi. L'erogazione dell'anticipazione dovrà essere fatta previa prestazione di cauzione a favore dell'AGEA mediante polizza fideiussoria pari al 120% dell'importo dell'anticipazione stessa. Data la ristrettezza dei tempi, per la prima annualità la presentazione di detta cauzione è obbligatoria.

L'erogazione del contributo verrà effettuato direttamente dall'AGEA, organismo pagatore riconosciuto dalla Commissione Europea, sulla base degli elenchi dei beneficiari trasmessi dalla Regione entro il 15 maggio di ogni anno.

In tale elenco sono riportati i soggetti che hanno ultimato i lavori, e per i quali sono stati redatti i certificati di collaudo, o che hanno prestato cauzione per il pagamento delle anticipazioni.

I produttori ammessi negli elenchi di liquidazione regionali e non liquidati dall'AGEA, perché hanno presentato polizze con anomalie che non sono state integrate o sostituite tempestivamente, saranno inclusi nell'elenco di liquidazione nella campagna successiva mantenendo valida la domanda e il relativo progetto presentato nella precedente annualità.

Dopo la prima annualità l'intero contributo o il saldo sarà pagato secondo quanto disposto dal Reg. (CE) n° 1227/2000 art. 15, e cioè successivamente alla verifica dell'esecuzione dei lavori.

Qualora il produttore abbia ricevuto in precedenza un anticipo sul sostegno per un'altra misura comunitaria e risulta inadempiente per non avere concluso i relativi lavori non avrà diritto all'anticipazione di cui sopra.

Se i lavori non vengono eseguiti entro i termini prescritti il beneficiario dovrà rimborsare l'intero contributo.

Graduatoria dei beneficiari

La graduatoria delle domande sarà redatta con l'attribuzione del seguente punteggio:

- progetto proposto da socio o fornitore di Cantine (1) *punti 6*
- progetto che non presenta i requisiti di cui sopra *punti 2*
- **progetto ammesso nella campagna precedente e ripresentato** ***punti 3***
- progetto riguardante impianto di superficie superiore ai 5 ettari *punti 6*
- progetto riguardante impianto di superficie tra i 2 e i 5 ettari *punti 3*
- progetto riguardante impianto di superficie tra 2 e 1 ettaro *punti 2*
- **progetto riguardante impianto di superficie tra i 0,5 e 1 ettaro** ***punti 1***
- progetto presentato da giovane imprenditore fino ai 40 anni *punti 2*
- progetto presentato da imprenditore tecnico agrario munito di laurea o diploma *punti 1*

(1) il progetto presentato dal socio di Cantina Sociale o dal fornitore di Cantina industriale deve essere coerente con i programmi di trasformazione e commercializzazione dello stabilimento; pertanto, è prescritto l'esplicito benessere dell'Enopolio (vedi allegato G).

Per il 1° anno le domande saranno istruite ed ammesse secondo il seguente ordine prioritario:

- imprenditore socio o fornitore di Cantine (*) *punti 6*
- imprenditore che non presenta i requisiti di cui sopra *punti 2*
- impianto di superficie superiore ai 5 ettari *punti 6*
- impianto di superficie tra i 2 e i 5 ettari *punti 3*
- impianto di superficie sotto i 2 ettari *punti 1*
- giovane imprenditore fino ai 40 anni *punti 2*
- imprenditore tecnico agrario munito di laurea o diploma *punti 1*

(*) il nuovo impianto del socio di Cantina Sociale o dal fornitore di Cantina industriale deve essere coerente con i programmi di trasformazione e commercializzazione dello stabilimento; pertanto, è prescritto l'esplicito benessere dell'Enopolio.

Collaudi

I beneficiari, entro 10 giorni dalla ultimazione dei lavori, faranno pervenire al Servizio Ripartimentale competente per territorio, la richiesta di collaudo degli interventi realizzati allegando la contabilità, i disegni esecutivi, le fatture relative agli acquisti effettuati (barbatelle, strutture di sostegno, attrezzature varie, ecc.) e delle lavorazioni eseguite mediante conto-terzisti (in triplice copia). **In analogia con le procedure seguite dalla Regione Sardegna per il Piano Operativo Regionale e il Piano di Sviluppo Rurale, sono considerate ammissibili le spese sostenute dal produttore dopo la data di accettazione della domanda da parte del Servizio Ripartimentale competente.**

I Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura trasmettono all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura entro il 7 maggio per il primo anno e il 15 aprile per gli anni successivi gli elenchi dei collaudi effettuati e dei relativi importi di spesa e di contributo spettante.

La Regione trasmette gli elenchi ricevuti, entro il 15 maggio successivo, all'organismo pagatore per l'erogazione dei contributi concessi.

I beneficiari non possono modificare la destinazione delle opere realizzate con i finanziamenti prima che siano trascorsi dieci anni dal collaudo degli investimenti. I Servizi Ripartimentali dovranno verificare il rispetto di tale condizione.

Gli stessi Servizi Ripartimentali dell'Agricoltura dovranno effettuare anche i controlli e le verifiche per accertare se il beneficiario abbia iscritto il vigneto al rispettivo albo dei vigneti D.O.C. o elenco delle vigne a I.G.T., rivendicandone le produzioni.

Lista dei vitigni da vino consigliati per il territorio della Sardegna

| Vitigni raccomandati | | Vitigni autorizzati | |
|-------------------------------|-----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|
| <i>Vitigni a bacca bianca</i> | <i>Vitigni a bacca nera</i> | <i>Vitigni a bacca bianca</i> | <i>Vitigni a bacca nera</i> |
| Fiano | Ancellotta | Albaranzeuli bianco | Aglianico |
| Incrocio Manzoni 6.0.13 | Barbera Piemontese | Ansonica | Albaranzeuli nero |
| Malvasia Sarda | Barbera Sarda | Arvesiniadu | Aleatico |
| Moscato Bianco | Bovale Grande | Biancolella | Alicante Bouschet |
| Nasco | Bovale Sardo | Chardonnay | Bombino |
| Nuragus | Cabernet Franc | Falanghina | Caddiu |
| Pinot Bianco | Cabernet Sauvignon | Garganega | Canaiolo |
| Riesling italico | Cagnulari | Greco bianco di Tufo | Carmenere |
| Riesling | Cannonau | Retagliado bianco (Retagliadu) | Dolcetto |
| Semidano | Caricagiola | Trebbiano Romagnolo | Malbech |
| Torbato | Carignano | Trebbiano Toscano | Marzemino |
| Sauvignon Blanc | Girò rosso | Sylvaner verde | Nebbiolo |
| Vermentino | Greco Nero (Gregu Nieddu) | Traminer Aromatico | Negro amaro |
| Vernaccia di Oristano | Malvasia nera | Verdicchio | Pascale di Cagliari |
| | Merlot | Verduzzo | Pinot Grigio |
| | Monica | Vernaccia S. Gimignano | Pinot Nero |
| | Montepulciano | | Primitivo |
| | Nero d'Avola | | |
| | Nieddera | | |
| | Nieddu Mannu | | |
| | Refosco dal P. Rosso | | |
| | Sangiovese | | |
| | Syrah | | |
| | Teroldego | | |

Lista dei vitigni da vino obbligatori

| Vitigni raccomandati | | Vitigni autorizzati | |
|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-----------------------------|
| <i>Vitigni a bacca bianca</i> | <i>Vitigni a bacca nera</i> | <i>Vitigni a bacca bianca</i> | <i>Vitigni a bacca nera</i> |
| Malvasia Sarda | Barbera Piemontese | Ansonica | Aleatico |
| Moscato Bianco | Barbera Sarda | Arvesiniadu | Bombino |
| Nasco | Bovale Grande | Chardonnay | Carmenere |
| Nuragus | Bovale Sardo | Garganega | Dolcetto |
| Pinot Bianco | Cabernet Franc | Trebbiano Romagnolo | Malbech |
| Riesling italico | Cabernet Sauvignon | Trebbiano Toscano | Marzemino |
| Riesling | Cagnulari | Sylvaner verde | Nebbiolo |
| Semidano | Cannonau | Verduzzo | Pinot Nero |
| Torbato | Carignano | Vernaccia S.Gimignano | Primitivo |
| Sauvignon Blanc | Malvasia nera | | |
| Vermentino | Merlot | | |
| Vernaccia di Oristano | Monica | | |
| | Montepulciano | | |
| | Nero d'Avola | | |
| | Nieddera | | |
| | Sangiovese | | |
| | Syrah | | |
| | Teroldego | | |